

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!

1^ tappa del viaggio: AFRICA – Tanzania

La lettera di Josephina – La Messa: la gioia dell'Incontro

“Ciao ragazzi! Mi chiamo Josephina, ho 10 anni e abito a Saza, un villaggio di circa 300 abitanti distante una decina di chilometri dalla città di Mwambani, in Tanzania. Casa mia, così come tutte le altre case del villaggio, è molto modesta ed è costruita con mattoni di fango, il che ha i suoi vantaggi: le rende più fresche in estate e in grado di mantenere il calore durante l'inverno. L'energia elettrica c'è, ma sono poche le famiglie che ne possono usufruire in casa. Anche l'acqua potabile non è per tutti! Chi non ce l'ha, come nel mio caso, è costretto ad andare ad attingerla ogni giorno in uno dei punti di distribuzione disseminati nel villaggio. Questo contrattempo, tuttavia, porta con sé degli aspetti positivi: è l'occasione propizia per incontrarsi con gli altri abitanti e chiacchierare con loro.

Sono nata in una famiglia cattolica. Nel nostro villaggio, però, non c'è il Parroco e così, ogni due o tre mesi, ci rechiamo a piedi fino a Mwambani per assistere alla Santa Messa. È una giornata che attendiamo tutti con tanta gioia e trepidazione perché è davvero una grande occasione per incontrare Gesù e fare festa tutti insieme, fra di noi e con gli abitanti degli altri villaggi.

Siccome la chiesa è lontana da casa, partiamo al mattino molto presto e camminiamo per circa 5 ore prima di raggiungerla. Il viaggio però non è faticoso! Si chiacchiera, si canta e noi bambini giochiamo e ci divertiamo lungo il cammino. Una volta arrivati, il Parroco è lì che ci accoglie e ci saluta per poi ritirarsi in un luogo appartato per confessare le molte persone che glielo chiedono. Una volta che tutti si sono confessati, inizia la messa; non c'è un orario preciso né si sa quanto potrebbe durare; in genere si prolunga oltre le due o tre ore ed è ... bellissimo!! Tutto prende il via con la processione iniziale che coinvolge non solo il Parroco, ma anche la cantoria e noi bambini della comunità. La messa è animata con tanti canti e, a volte, anche con i balli. Le letture sono introdotte da una nuova processione dove un bambino porta all'ambone il Lezionario collocato dentro ad una cesta che tiene con le mani sopra il suo capo. Domenica scorsa è stato il mio turno: ero emozionatissima!! È stato un momento di grande

responsabilità! Dopo il Vangelo, nel corso dell'omelia, il Parroco spiega le letture. Sono tutti molto attenti e desiderosi di ascoltare; è un'occasione che non capita tutti i giorni e più il Parroco parla più le persone sono contente. Arriva poi l'offertorio. Davanti all'altare ci sono alcune ceste; la gente si alza e va in processione a depositarvi all'interno la propria offerta. Non si portano solo soldi, ma piuttosto i frutti della terra e del lavoro dell'uomo: mais, banane, arance, galline ... ognuno dona ciò che può per sostenere il Parroco, che non ha lo stipendio, e i poveri della comunità. E la celebrazione

non prosegue fino a quando la processione non è finita. E dopo la messa ... si mangia e si fa festa tutti insieme fino a sera quando, sazi e felici, si riparte a piedi per tornare a casa.



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!

2^ tappa del viaggio: ASIA – Filippine

La lettera di Ricca Mariel e Ricca Alezah – I riti Pasquali

“Ciao a tutti! Siamo Ricca Mariel e Ricca Alezah, abbiamo 11 anni e abitiamo nella cittadina di Argao, sull'isola di Cebu nelle Filippine. Forse voi non lo sapete, ma le Filippine sono un arcipelago formato da oltre 7000 isole, tutte bellissime, con tantissime specie di fiori, di uccelli e anche alcune specie di animali rari tra cui il topo cervo e il topo nuvola! Le montagne sono coperte da splendide foreste, i fiumi scendono impetuosi verso il mare attraversando la foresta tropicale e i laghi vulcanici e le spiagge sono incontaminate.

La maggior parte della popolazione è cattolica, proprio come voi! Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste ... le celebriamo anche noi proprio come nelle vostre comunità. I riti della Settimana Santa e della Pasqua sono però forse i più sentiti perché accompagnati da manifestazioni molto suggestive e coinvolgenti. Nella maggior parte delle città e dei villaggi si organizzano rappresentazioni della passione di Gesù, Via Crucis, visita delle chiese e molti fedeli rispettano il digiuno e l'astinenza dalle carni.

Nella nostra cittadina di Argao il mercoledì Santo, oltre una trentina di “carozzas” – bellissimi carri con fiori e statue che rappresentano la vita, passione e morte di Gesù in croce – sfilano per le strade accompagnate da tantissima gente che si ritrova insieme per cantare e pregare. Le celebrazioni proseguono il giovedì, venerdì e sabato Santo e finalmente a Pasqua si fa grande festa! Ed è proprio la mattina di Pasqua che noi bambini sempre ci lasciamo sorprendere e stupire dalla tradizionale “Salubong” che celebra l'incontro tra il Cristo Risorto e la sua mamma Maria.

Due cortei separati - uno con la statua di Gesù e l'altro con la statua di Maria coperta da un velo nero - partono da due diversi punti della piazza diretti verso uno stesso palco. Dalla punta del campanile della chiesa, appesa ad una corda che attraversa tutta la piazza e va a finire anch'essa sul palco, una bambina vestita come un angelo con le ali, viene fatta scendere poco per volta; praticamente vola sopra le persone! Gesù, Maria e l'angelo arrivano insieme vicino al palco e, una volta lì, la bambina solleva il velo nero dalla statua della Madonna e, insieme a tanti altri bambini vestiti da angeli, cantano e gioiscono per questo incontro tra Gesù Risorto e la sua mamma.



Per interpretare l'angelo che si cala dal campanile, ogni anno viene individuata una bambina che sia molto coraggiosa e non abbia paura dell'altezza. E sapete a chi è sta affidato questo compito in questi ultimi due anni? Proprio a noi due! È stata un'esperienza fantastica, unica!! Peccato che voi non ci foste! Ma chissà ... magari anche da voi ci sono riti e celebrazioni di questo tipo ...

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!

3^ tappa del viaggio: OCEANIA – Australia

La lettera di Andrew – Natale a 30°

“Ciao a tutti! Mi chiamo Andrew, ho 11 anni e vivo a Perth, una città australiana di quasi 2 milioni di abitanti. È una cittadina vitale e rilassata, molto pulita, immersa nella natura, caratterizzata da un ritmo tranquillo dove i suoi numerosi abitanti sono per lo più socievoli e positivi: tutti hanno tempo da dedicare agli altri e questo è bellissimo! Perth si affaccia sul mare e lo stile di vita è basato su lavoro, sole, sport e spiagge.

Un quarto degli abitanti dell’Australia è cattolico e anche qui da noi i cattolici sono diversi. Anche le nostre feste religiose seguono l’anno liturgico come voi solo che ... qui le stagioni sono capovolte rispetto alle vostre. Pensate che qui l’estate inizia il 1° dicembre e il Natale si festeggia con temperature molto alte che superano anche i 30 gradi! A voi sembrerà strano, ma per noi è assolutamente normale celebrarlo in pantaloncini e maglietta e vedere arrivare Babbo Natale sul surf, in pantaloncini corti e infradito, anziché sulla slitta!

Il giorno di Natale di solito lo passiamo in spiaggia dove, insieme a famigliari e amici, lo festeggiamo con il tradizionale barbecue e qualche bel tuffo nell’oceano per rinfrescarci un po’! C’è poi chi sceglie di trascorrerlo in uno dei numerosi parchi cittadini con un semplice pic-nic o, in alternativa, decide di stare a casa per godersi una nuotata in piscina, giocare a cricket o dedicarsi ad altre attività all’aria aperta. Di sicuro il pranzo di Natale è molto meno abbondante del vostro, anche per via del caldo. La portata principale è il tacchino mentre, al posto del panettone o del pandoro, si mangia il Christmas Pudding.



Voi direte: “Ma che Natale è, senza la neve? Si perde tutto lo spirito natalizio!”. E invece devo dire che il Natale è molto sentito anche in Australia e sono tanti gli eventi e le celebrazioni organizzate per celebrare al meglio la nascita di Gesù bambino solo che, le chiese sono meno appariscenti di quelle italiane e tutto si svolge in maniera più semplice e raccolta. La vigilia di Natale, ad esempio, le persone si riuniscono in un luogo prestabilito del quartiere e, guidati da un coro o da una orchestra, cantano insieme canzoni natalizie al lume delle candele che si sono portati da casa. La messa di mezzanotte segue le stesse tradizioni italiane. Il 26 dicembre, invece, mentre in Italia si festeggia Santo Stefano, qui da noi si festeggia il Boxing Day (il giorno della scatola). Oggi è caratterizzato da tutta una serie di competizioni sportive. Il suo nome deriva però dal fatto che, in origine, le persone chiudevano dentro alle scatole una serie di regali per i membri meno fortunati della società e glieli facevano avere in dono. Era davvero un bel gesto, nel segno della festa e della condivisione reciproca.

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!

4^ tappa del viaggio: SUD AMERICA – Brasile

La lettera di Lucas – Il volto di una Chiesa missionaria

“Ciao ragazzi! Mi chiamo Lucas, ho 11 anni e vivo a Jardim Amapà, una favela che si trova nella più sperduta periferia di Rio de Janeiro, in Brasile. Sapete cos'è una favela? È un insieme di baracche ammassate una sull'altra, fabbricate con diversi materiali - dai semplici mattoni a scarti recuperati dall'immondizia - dove vivono migliaia di persone in condizioni di povertà estrema. Ecco, io sono nato e cresciuto in una di queste baracche costruite lungo il fiume Amapà. In casa non abbiamo corrente elettrica e quindi niente luce, niente frigorifero, niente tv ... Ma non abbiamo neanche le fognature e per noi andare in bagno significa cercare un luogo appartato e nascosto all'aria aperta. La mia famiglia è molto numerosa ma, come avrete capito, anche molto povera. Io e i miei fratelli siamo cresciuti per strada senza la possibilità di andare a scuola, studiare e sperare in un futuro migliore. Fin da piccoli siamo stati abituati a procurarci il cibo da soli. Anche se, a dire il vero, io mi ritengo comunque fortunato! Due anni fa, mentre mi avventuravo in una zona del quartiere che non conoscevo in cerca di un pezzo di pane, ho scoperto un centro “fortissimo” gestito da un Sacerdote cattolico e da alcuni suoi collaboratori. Quando mi hanno visto, anziché cacciarmi in malo modo, mi hanno accolto con un grande sorriso, mi hanno offerto un pasto caldo e, strano ma vero, ... non mi hanno chiesto nulla in cambio! Allora il giorno dopo ci sono tornato e di lì in poi ho cominciato ad andarci tutti i giorni! Oltre al cibo, mi hanno procurato delle medicine per mio fratello maggiore, mi hanno detto di portare con me la mamma e la mia sorellina appena nata per pesarla e vedere se era nutrita a sufficienza. E poi, mi hanno dato la possibilità di studiare e di poter finalmente sperare in un domani migliore.



Con gli altri bambini e ragazzi del centro giochiamo a pallone, disegniamo, pitturiamo, impariamo a distinguere ciò che è bene da ciò che è male e insieme, poco per volta, stiamo crescendo in un ambiente caldo e ospitale. Il Parroco e gli operatori mi hanno accolto nel loro gruppo di catechismo così ho conosciuto Gesù, ho cominciato ad andare a messa, ho ricevuto il battesimo e la prima comunione e ho capito finalmente come mai loro sono sempre così allegri e pronti ad aiutare gli altri: è Gesù che gli dà la forza! Ho anche scoperto che il mio maestro, da piccolo, abitava in una baracca come la mia; è stato aiutato e da grande ha scelto di ricambiare il bene ricevuto insegnando a noi bambini di strada. Ora anch'io ho un obiettivo nella vita! Con Gesù al mio fianco, mi impegnerò per diventare un bravo maestro e aiutare altri bambini a uscire dalla povertà.

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!

5^ tappa del viaggio: EUROPA – Estonia

La lettera di Endel – Una Chiesa in dialogo

“Ciao ragazzi! Mi chiamo Endel, ho 11 anni e abito a Tallinn, la capitale dell’Estonia, un piccolo stato del nord Europa affacciato sul mar Baltico. Sapete che il mio paese detiene un primato molto triste? Pare sia il paese meno religioso di tutto il mondo! Io però non credo tanto a questa statistica; secondo me tante persone dicono di non credere ma poi, in fondo in fondo, lo sanno anche loro che un Dio esiste, ci ama e vuole il nostro bene! Certo è che i cristiani cattolici qui da noi sono davvero molto pochi anche perché il cattolicesimo è una religione arrivata da poche decine di anni in queste terre. E sapete come si è fatta conoscere la Chiesa cattolica? Attraverso le scuole. Sì, avete capito bene! In passato esistevano solo le scuole pubbliche. Poi, da qualche anno a questa parte, sono state aperte alcune scuole private e proprio la Chiesa cattolica ne gestisce qualcuna. Sono scuole molto valide e così molte famiglie, anche se di altre religioni, vi iscrivono i propri figli perché le frequentino e abbiano una buona istruzione.

Anch’io ne frequento una e devo dire che mi trovo benissimo. Frequento anche la Parrocchia e partecipo agli incontri di catechismo. A dire il vero, mi piace tantissimo partecipare al catechismo perché spesso con me vengono anche i miei genitori. Il Parroco organizza gli incontri anche per gli adulti perché tante persone hanno voglia di approfondire e conoscere sempre di più quel Dio raccontato da Gesù nei Vangeli.

La maggior parte delle persone qui conosce la Chiesa cattolica perché sente spesso parlare di Papa Francesco in Tv e lo considera il personaggio religioso più importanti al mondo. E Papa Francesco, il 25 settembre 2018, ci ha fatto una sorpresa grandissima: è venuto a trovarci proprio qui a Tallinn. Ricordo quel giorno perché c’ero anch’io in piazza a riceverlo con la mia famiglia. Non ho capito esattamente tutto quello che ha detto, ma una cosa mi ha colpito tantissimo: ha detto che la nostra terra



ha fatto “passi da gigante” migliorando il tenore di vita delle persone, ma ha anche sottolineato di non dimenticarci che il benessere non è sempre sinonimo di vivere bene. Si corre anzi il rischio di perdere di vista il senso profondo della vita, della gioia di vivere e, quindi, di lasciar spegnere in noi la capacità di meraviglia che ci permette di avere una vita piena e felice. E ha aggiunto che noi cattolici siamo in pochi, ma dobbiamo essere “artigiani di legami”, costruttori di relazioni vere e profonde che aiutano tutta la società a migliorarsi. Ho deciso di prendere sul serio questo suo invito e anche io, nel mio piccolo, voglio provare a portare a tutti Gesù e il suo messaggio di speranza.